

corrispondente periodo del 1999, i dati statistici rivelano un aumento inquietante del totale generale dei delitti: essi aumentano del 25,4 per cento. Tale aumento ha riguardato soprattutto reati che di solito vengono classificati come di criminalità diffusa (scippi, incendi dolosi, estorsioni), mentre le rapine risultano in diminuzione. Occorre sottolineare che fino all'11 dicembre scorso sono stati consumati 28 omicidi, di cui 13 sono riconducibili alla criminalità organizzata.

Il Governo considera questi dati preoccupanti, tanto più che muovono in una direzione opposta alla tendenza nazionale e anche di altre aree meridionali su cui ho più volte riferito anche in questa sede, che segnalano una diminuzione del numero generale dei delitti. La criminalità organizzata nel casertano è rappresentata essenzialmente dal clan dei Casalesi e dai loro alleati. La potenza di queste organizzazioni è accresciuta dall'oggettiva difficoltà di sviluppo delle indagini e dal ritardo nella celebrazione dei processi. Abbiamo avuto la scarcerazione di alcuni capi dell'organizzazione i quali, una volta ritornati liberi di muoversi, acquisiscono una nuova influenza sul territorio.

Ritengo che sia positivo l'intervento normativo realizzato mediante il decreto Fassino, attualmente in discussione, poiché esso consente di porre un limite e di evitare le scarcerazioni facili, rimodulando — come è noto — i termini della custodia cautelare.

Il clan dei Casalesi costituisce il capofila di un vero e proprio cartello criminale composto da numerose famiglie, ognuna delle quali ha un suo capo che è eletto come referente negli organismi di vertice dell'organizzazione. Posso citare — tra le principali famiglie camorristiche che fanno parte di tale cartello — i clan Schiavone e Bidognetti nei comuni di Casal di Principe e San Cipriano; il clan Iovine nei comuni di Casagiove, Casapulla, Santa Maria Capua Vetere e Curti; i clan Cantiello e Mezzero nei comuni di Grazzanise e Capua; il clan Mezzero nel comune di Cancello Arnone; i clan Biondino-Zagaria nei comuni di Aversa, Lu-

sciano e Tevernola; i clan Zagaria a Casapesenna e Feliciello nel comune di Parete; i clan Autiero, Mazzara, Indaco e Tavoletta.

L'influenza del clan dei Casalesi si estende anche al di fuori degli ambiti territoriali della sua diretta influenza grazie all'alleanza e allo stretto collegamento con altri clan criminali, quali i clan La Torre di Mondragone, Esposito di Sessa Aurunca, Di Paolo di San Felice a Cancello, Lubrano-Papa di Pignataro Maggiore e Belforte di Marcianise.

Dopo l'arresto dei boss Francesco Bidognetti e Francesco Schiavone (detto Sandokan), il clan ha conosciuto, a partire dalla seconda metà del 1998, una fase di instabilità e di lotte interne assai cruenti. Anche questa forte organizzazione operante nella provincia di Caserta ha subito colpi durissimi e un vero e proprio terremoto conseguente all'arresto dei boss e ad una serie di operazioni di polizia. Si tratta di una vicenda simile a quella di altri gruppi camorristici di altre zone della Campania e, in particolare, di Napoli, perché la destabilizzazione indotta dalle indagini giudiziarie e dai provvedimenti assunti non ha dato luogo ad una frana dell'organizzazione o ad un azzaramento delle sue gerarchie, ma piuttosto all'emergere di una forte conflittualità per la riconquista di un primato nelle attività illecite.

Vi è stata, dunque, una conflittualità alla quale vanno ricondotti anche gli omicidi di Gaetano Pecchia, avvenuto il 16 maggio a Villa Literno, e di Tommaso Guida, avvenuto il 20 giugno di quest'anno a Carinaro.

Attualmente un ruolo di particolare rilievo nell'organizzazione è svolto dai bossi Antonio Iovine e Michele Zagaria che, in collegamento tra loro, hanno ricoperto la stessa posizione di premiership che prima era dello Schiavone. Dunque, alla fase della conflittualità sta seguendo una riaggregazione: il tentativo cioè di trovare una nuova stabilizzazione. Parliamoci chiaro: questo di solito significa penetrazione nell'amministrazione e nella politica. Al riguardo, chiamiamo

all'attenzione e al rafforzamento dei controlli e dell'azione di contrasto le autorità di pubblica sicurezza nella provincia di Caserta e in Campania e le forze di polizia. Ma una particolare vigilanza è necessaria anche da parte delle forze politiche, perché se vi è una riaggregazione in atto e se essa comporta — come di solito accade nell'ambito di tali organizzazioni — una penetrazione nell'amministrazione e nella politica, è dall'amministrazione e dalla politica che deve venire il massimo in termini di vigilanza: mi riferisco ad una risposta e ad un'azione comune di lotta per impedire che si ricostituisca un'influenza delle organizzazioni camorristiche dopo i colpi subiti negli anni passati.

Le attività illecite gestite nell'agro aversano sono da ricondurre in prevalenza al traffico di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando, alle scommesse clandestine ed allo sfruttamento della prostituzione. Vi sono, poi, intromissioni nel settore dello smaltimento illecito dei rifiuti, anche di quelli nocivi, e tentativi di inserimento nei grandi appalti pubblici (realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità, complesso logistico della marina degli Stati Uniti di Gricignano d'Aversa, realizzazione dell'interporto Maddaloni-Marcianise). Lascio agli atti dell'Assemblea un primo elenco delle principali operazioni di polizia compiute nel solo anno in corso contro la criminalità organizzata in provincia di Caserta e in particolare nell'agro aversano. Questi dati documentano l'azione quotidiana, intensa, di contrasto che viene svolta contro queste organizzazioni.

Vanno riconosciuti, io credo — e del resto gli stessi interpellanti lo fanno — l'impegno ed i risultati ottenuti dalle forze di polizia e dalla magistratura. Solo nell'anno 2000 sono state arrestate oltre ottanta persone con l'imputazione di appartenere ad organizzazioni camorristiche operanti nel territorio casertano, tra cui almeno quindici risultano essere pericolosi latitanti. Questo dà l'idea di un braccio di ferro, di uno scontro in atto, nell'ambito del quale dobbiamo sottoli-

neare lo sforzo delle istituzioni dello Stato ed anche i risultati conseguiti dall'azione delle forze di polizia e dalle indagini dell'autorità giudiziaria.

Domenica scorsa, il 10 dicembre, si è svolta un'operazione che ha portato all'arresto del latitante Raffaele Cantone. Il 20 settembre scorso è stata svolta un'operazione dal personale dei centri operativi DIA di Firenze e di Napoli, in collaborazione con l'Arma dei carabinieri, che ha consentito di dare esecuzione a otto ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP del tribunale di Napoli nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata all'illecito smaltimento di rifiuti ed all'estorsione. Tale operazione ha consentito altresì di individuare taluni componenti del sodalizio criminoso del clan La Torre di Mondragone, tra i quali Augusto La Torre, capo dell'omonimo clan, già detenuto in Olanda. Ho ricordato un momento fa quanto sia stretto il rapporto tra il clan La Torre di Mondragone ed il clan dei Casalesi.

Appena ieri sono stati arrestati nei comuni di Taverola e Carinaro tredici pregiudicati, accusati di appartenere al clan dei Casalesi ed accusati di gravi reati, tra i quali il traffico di stupefacenti ed il *racket* delle estorsioni ai danni di commercianti ed imprenditori. Nel corso di questa operazione sono stati sequestrati assegni e contanti per più di 300 milioni di lire. Sempre ieri è stato arrestato Ernesto Razzino, considerato uno degli elementi di spicco del clan La Torre e proposto per l'inserimento nell'elenco dei cinquecento latitanti più pericolosi d'Italia. Ancora ieri i carabinieri hanno arrestato due estorsori, anch'essi appartenenti al clan dei Casalesi, bloccati proprio mentre tentavano di estorcere una somma di denaro ad un commerciante di Bellona, in provincia di Caserta: si tratta di Angelo Russo e Domenico Ruggiero.

Il Governo conviene largamente con l'auspicio degli interpellanti di un adegua-

mento del numero dei magistrati nella provincia di Caserta e a tale scopo sono in corso le opportune iniziative.

Fornisco ora alcuni dati sul dispositivo di controllo del territorio in quella provincia. Da circa due anni il controllo è rafforzato con il concorso di contingenti dei reparti mobili e dei reparti prevenzione crimine. Dallo scorso mese di novembre sono stati inviati otto ulteriori equipaggi dei reparti prevenzione crimine di stanza in Sicilia, che hanno affiancato le forze di polizia territoriali per presidiare il litorale domizio e l'agro aversano. In provincia di Caserta operano 18 presidi della Polizia di Stato, 73 dell'Arma dei carabinieri e 9 della Guardia di finanza, con l'impiego, al 30 novembre scorso, di 1.017 unità della Polizia di Stato, 1.209 dell'Arma dei carabinieri e 348 della Guardia di finanza, per un totale complessivo di 2.474 unità di forza effettiva, con un esubero di 114 rispetto agli organici previsti.

La questura di Caserta ed i commissariati dipendenti dispongono di un parco veicolare, recentemente in parte rinnovato, composto da 109 automezzi, a fronte dei 97 previsti. Nel corso del corrente mese è prevista l'assegnazione di ulteriori 11 FIAT *Marea*.

Gli apparati tecnologici di prevenzione e di contrasto operanti nella provincia di Caserta saranno ulteriormente potenziati con l'attuazione dei programmi operativi Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 1994-1999 e 2000-2006, che com'è noto sono cofinanziati dall'Unione europea.

In particolare, in questo quadro, sarà completata entro pochi mesi, presso la questura di Caserta, l'interconnessione delle sale operative delle forze di polizia, secondo un modello che sta dando ottimi risultati in alcune grandi città, prime fra tutte Milano e Torino. Si è già svolta la procedura di appalto e devono essere concretamente acquisite le apparecchiature. L'interconnessione permetterà la visione, in tempo reale, sullo schermo di ciascuna sala, della dislocazione e del movimento di tutte le pattuglie in servizio,

consentendo di individuare immediatamente quella più vicina al luogo ove occorre, volta a volta, intervenire. Sarà così più agevole coordinare e pianificare gli interventi, evitando inutili sovrapposizioni.

Alla zona di Marcianise saranno assegnati apparati tecnologici specificamente destinati al controllo non invasivo di *container*, camion autoarticolati ed altri automezzi pesanti, che consentiranno di rilevare la presenza di sostanze stupefacenti, di esplosivi e di materiale nucleare eventualmente occultati.

In merito alla richiesta di estensione dell'operazione Golfo, va detto che essa è stata organizzata principalmente per l'area territoriale di Napoli, perché, da due anni a questa parte, il dispositivo di sicurezza territoriale della provincia di Caserta viene rafforzato con il concorso dei reparti mobili e dei reparti prevenzione crimini. Questa esigenza si era già posta precedentemente ed era stata affrontata con questo tipo di integrazione. Tuttavia, dallo scorso mese di novembre, abbiamo ulteriormente intensificato questo rafforzamento, perché, ai margini dell'operazione Golfo, è stato deciso l'invio di 24 poliziotti per presidiare espressamente il litorale domiziano e l'area di Aversa.

Concludo facendo cenno anche ad altre iniziative anticamorra positivamente intraprese in provincia di Caserta. Mi riferisco al gruppo ispettivo antimafia, istituito con decreto del prefetto nel gennaio 1998: si tratta di un gruppo specializzato, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le forze di polizia, della DIA e dell'ufficio provinciale del lavoro, che ha il compito di svolgere accertamenti e verifiche nei confronti delle ditte partecipanti a gare pubbliche o comunque interessate ad ottenere provvedimenti liberatori antimafia, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1994.

È molto importante che si predisponga tempestivamente un meccanismo di controllo quanto più possibile efficace sugli appalti, che abbia un referente istituzionale e che si imponi sull'attività dei prefetti e sulle strutture che le prefetture

costituiscono a questo scopo, perché è noto che nei prossimi anni una quantità assai rilevante di risorse affluirà nelle regioni del Mezzogiorno e quindi anche in queste aree: sarà pertanto necessario tenere gli occhi aperti e vigilare nel modo più efficace possibile affinché i gruppi criminali che si stanno riorganizzando non mettano le mani su queste risorse pubbliche.

Il gruppo ispettivo antimafia svolge un controllo approfondito e sistematico che ha portato ad escludere da appalti pubblici diciotto imprese nel 1999 e quindici nel primo semestre del 2000. Praticamente in tutti i casi, i provvedimenti di esclusione proposti dal gruppo hanno resistito al vaglio giurisdizionale, essendo stati regolarmente respinti i ricorsi proposti dagli esclusi, con la sola eccezione di uno, che ha ottenuto la dichiarazione di sospensiva, pur non essendo ancora intervenuta la pronuncia di merito.

Questo è il quadro degli impegni che stiamo promuovendo e realizzando per la lotta contro la camorra nella provincia di Caserta. Ho letto anch'io l'intervista, assai misurata e ferma, del collega Lorenzo Diana rilasciata a *Il Mattino* e pubblicata oggi. Essa rappresenta un esempio di come un tema quale quello della lotta alla criminalità organizzata possa essere affrontato con serenità e con argomentazioni ragionevoli anche da parte di chi è in prima linea, viene minacciato e rischia la vita per il proprio impegno politico al servizio delle istituzioni democratiche contro la camorra.

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

VINCENZO SINISCALCHI. Onorevole sottosegretario, non si può non prendere atto con soddisfazione dell'ampiezza della risposta del Governo alle interpellanze che sono state presentate in questa materia; non si può non sottolineare come la meticolosa rassegna sia dei provvedimenti che degli interventi, e soprattutto dei notevoli risultati raggiunti sul piano del-

l'intervento giudiziario (e più ancora sul piano dell'intervento relativo all'ordine pubblico per gli aspetti di competenza del suo Ministero), sia una rassegna certamente rilevante.

Sottolineo, come ho già fatto nel formulare l'interpellanza, il significativo contributo che, anche sul piano politico e sociale, viene dato dal senatore Diana attraverso la denuncia di sue particolari preoccupazioni che sono state le nostre e che sono state fatte proprie anche dal Governo, ed esprimo apprezzamento per la solidarietà che è stata manifestata da lei, signor sottosegretario. Devo sottolineare, in particolare, il valore civile della proposta che dal senatore Diana, ma soprattutto dai parlamentari meridionali e in specie da quelli campani, viene avanzata perché queste cose vengano discusse e proposte soprattutto alla società civile.

Concordiamo pienamente sulla impossibilità di affrontare in pieno questi problemi soltanto attraverso le tecniche di intervento e le dislocazioni di forze; concordiamo pienamente sulla necessità di appellarsi a tutte le risorse sociali, imprenditoriali, culturali e sindacali perché questo non sia soltanto un discorso di corretta amministrazione ma anche di forte collaborazione e venga delegato sempre meno all'indagine in quanto tale o al contributo sporadico dei collaboratori di giustizia, diventando anche un'occasione perché ogni articolazione dello Stato, ogni articolazione dell'economia e della società faccia il proprio dovere e si assuma le proprie responsabilità.

In questo senso vorremmo che, accanto all'ampia ed esauriente rassegna degli interventi che è stata prospettata dal rappresentante del Ministero dell'interno, vi siano anche quegli interventi di carattere sociale perché, come è stato giustamente detto nell'intervista ricordata dal sottosegretario Brutti, si tratta di interventi essenziali.

Riteniamo sia necessario approfondire le indagini nei confronti del terreno di coltura reale di queste organizzazioni, un terreno di carattere economico e di mer-

cato. Vorremmo sapere di più, nell'ambito di queste maxinchieste, in ordine al riciclaggio e conoscere quali siano effettivamente i recuperi che possono essere tentati, quale sia l'attività sul piano della prevenzione nel campo economico.

Con riferimento poi ai collaboratori di giustizia, vorremmo che non ci si limitasse solamente ad acquisire notizie relative a delitti — il che è certamente importante e fondamentale — ma che si riuscisse finalmente a comprendere quali sono i filoni più occulti di questa locupletazione criminale che passa evidentemente anche attraverso concrete possibilità di diffusione e di dispersione del maltrattamento, di diffusione e di dispersione di quanto viene assunto attraverso le organizzazioni criminali che non sono fini a se stesse ma tendono ad operare una vera e propria forma di sfruttamento economico dei territori che tentano di occupare.

Sotto questo profilo ci preme anche sottolineare l'importanza che, in un territorio come quello campano e, in particolare, della provincia di Caserta, deve attribuirsi agli interventi di rimozione delle forme di degrado sociale e ambientale, di sottoccupazione, di sfruttamento del lavoro nero anche nei confronti degli immigrati — clandestini o meno — che, come è noto, in quella provincia devono spesso sottostare alle dure regole del controllo e del dominio camorristico.

Auspichiamo che l'agenda del 2000 non si limiti solamente alla proposta, pur utile e necessaria, della costruzione di nuove infrastrutture, ma cerchi di realizzare anche il massimo possibile in sicurezza dal punto di vista strutturale e della programmazione degli interventi.

Riteniamo che la collaborazione con la regione Campania, soprattutto negli ultimi tempi, e gli accordi intercorsi tra quest'ultima ed il Governo possano avere, anche in un sistema di autonomia federale, un immediato effetto sul controllo del territorio. Speriamo che tutto ciò sia motivo di speranza e di progresso per la stragrande maggioranza di gente onesta che popola l'antica terra campana.

(Attività della Croce rossa Italiana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-02757 (*vedi l'alle-gato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, non ho l'obiettivo ambizioso di illustrare i problemi della Croce rossa italiana, perché tutti i parlamentari che hanno tentato di risolvere la questione finora sono stati frustrati. Spero che oggi non si ripeta quanto accadde con il sottosegretario per la sanità, onorevole Mangiacavallo, che fu mandato allo sbaraglio con una relazione scritta infarcita di errori, di *qui pro quo* ed anche abbastanza umoristica nel suo svolgi-mento.

Il contesto della questione è noto. Il Parlamento, tramite una Commissione, svolse un'indagine i cui lavori si conclusero nel 1997, all'unanimità, sottolineando la cattiva gestione dell'ente; in quest'aula si approvò un impegno, nell'ambito della legge finanziaria, che prendeva atto delle conclusioni della Commissione e dei rilievi pesanti della Corte dei conti sulla gestione della Croce rossa. Il Governo si impegnò a venire in aula entro il 15 gennaio 1998 per riferire sulla situazione interna amministrativa e contabile di questo ente, sulla sua mala gestione e sulla sospensione delle elezioni che avrebbero dovuto portare dal commissariamento alla nomina di un nuovo presidente. Nulla di tutto questo è successo; l'allora commis-sario, come è noto, dopo essersi precostituito la base elettorale eleggendo presi-denti amici, si fece nominare presidente, mi riferisco all'attuale presidente Maria Pia Garavaglia.

Ai rilievi negativi del Parlamento e della Corte dei conti, si sono aggiunti anche quelli dei revisori dei conti interni, e quelli conseguenti all'ispezione del Mi-nistero della sanità rilievi dai quali è emersa una serie di problemi di cui hanno parlato ampiamente molti settimanali e

quotidiani. La raccolta dei fondi viene fatta attraverso società specializzate che lucrano il 25 per cento di ciò che i cittadini versano: ogni mille lire, due o trecento vanno a chi raccoglie i fondi; i cittadini pensano che i soldi da loro offerti siano destinati per le varie calamità, invece questi soldi vanno alle società che raccolgono i fondi, malgrado la Croce rossa riceva ogni anno varie centinaia di miliardi dallo Stato per le sue attività istituzionali. I fondi raccolti per determinati scopi non arrivano mai a destinazione; vi sono campagne promozionali che costano più di quanto viene raccolto, a causa del pagamento di parcelle miliardarie a cantanti e via dicendo. Sono tutte questioni delle quali abbiamo parlato più volte.

Non intendo soffermarmi di nuovo su tale problema, che rimane aperto e misterioso perché, il Governo lo sa, il Parlamento si è schierato, la Corte dei conti si è schierata, i revisori dei conti hanno parlato, i controllori del Ministero hanno stilato le loro relazioni. Voglio parlare, invece, dell'ultimo episodio che, però, si inserisce in questo contesto di malcostume continuato.

La Croce rossa ha uno statuto, che è stato approvato per legge, nel cui articolo 1 vengono richiamati i principi della Croce rossa italiana ed internazionale; in sostanza, si tratta di principi internazionali recepiti nell'ordinamento italiano. Uno di tali principi fondamentali è la neutralità. Basta leggere lo statuto o questa bella pubblicazione della Croce rossa italiana, con prefazione firmata dal presidente Maria Pia Garavaglia, per scoprire che uno dei principi fondamentali è la neutralità. L'articolo 1, infatti, così recita: « Al fine di conservare la fiducia di tutti, la Croce rossa si astiene dal prendere parte alle ostilità e, in ogni tempo, alle controversie di ordine politico, razziale, religioso e filosofico ». Lo ripeto, « si astiene dal prendere parte (...), in ogni tempo, alle controversie di ordine politico ».

Chi è tenuto a rispettare tale principio? La presidentessa, di fronte all'inter-

pellanza presentata da me e dagli altri capigruppo della Casa delle libertà, in un'intervista a *Il Resto del Carlino*, ha affermato: « So che c'è un altro parlamentare, in una provincia italiana, che fa da presidente... ». C'è un piccolo particolare. L'articolo 25 dello statuto della Croce rossa attualmente in vigore così recita: « Il presidente dell'associazione » — ce n'è uno — « è eletto dall'assemblea generale ad un incarico di quattro anni ed è rieleggibile. Il presidente generale giura fedeltà ai principi della Croce rossa dinanzi al consiglio direttivo nazionale ».

Il presidente della Croce rossa italiana, che credo sia anche vicepresidente della Croce rossa internazionale, ha giurato davanti al consiglio direttivo nazionale fedeltà ai principi fondamentali, uno dei quali (articolo 1 dello statuto), ampiamente pubblicizzato, consiste nell'astenersi dal prendere parte a controversie di ordine politico, in ogni tempo. Lo stesso presidente è entrato a fare parte del coordinamento nazionale dell'Ulivo, non come persona fisica, bensì come donna eminente che rappresenta la società civile e, quindi, in ragione della sua carica di presidente della Croce rossa. Il coordinamento nazionale dell'Ulivo persegue la finalità di sostenere la campagna elettorale del candidato Rutelli e di disegnarne le linee direttive.

Domando al Governo, che naturalmente è garante di tutto ciò (stiamo parlando di leggi, di uno statuto approvato per legge, della credibilità della Croce rossa), come definisca l'atteggiamento di chi viola in maniera così spudorata il giuramento di rispettare un principio fondamentale come quello della neutralità nelle controversie politiche; in particolare, chiedo al Governo se non abbia l'impressione che ciò somigli allo spergiuro. Infatti, si è giurata fedeltà ad un principio che poi è stato violato clamorosamente.

Non so cosa sia una controversia politica, in ogni tempo, ma mi sembra che, considerato che fra due o tre mesi vi saranno le elezioni e che nella campagna elettorale due candidati si contrappongono dialetticamente fra loro, entrare

nella direzione nazionale (composta da cinque o sei persone) di una delle due parti in causa e dirigerne la campagna elettorale rappresenti un caso di scuola rispetto al prendere parte ad una contesa politica.

Noi abbiamo chiesto una cosa semplicissima: se una persona ha la vocazione della politica, è giusto che faccia politica. Se la presidente Maria Pia Garavaglia intende sostenere il candidato Rutelli, lo faccia: si dimetta da presidente della Croce rossa e rimanga nel direttivo nazionale dell'Ulivo a sostenere tale candidato, ma non mischi le due cose.

Nella Croce rossa italiana — come sta a testimoniare il comitato di protesta che ha raccolto centinaia di firme di operatori della Croce rossa contro questo comportamento — vi sono giustamente persone di tutte le idee politiche. Quando esse operano per la Croce rossa, lo fanno proprio sotto un'insegna che deve apparire ed essere, per tutti i cittadini italiani e fuori dall'Italia, neutrale. Non si fanno quindi quegli *spot* elettorali del presidente della Croce rossa a favore di Rutelli; non si fanno neanche pro Berlusconi, non si fanno per nessuno, ma solo a favore della Croce rossa !

Credo che in questo caso vi sia un'incompatibilità chiara, palese che tutti possono comprendere, per la quale non si può essere presidente della Croce rossa italiana e attivista militante in una campagna elettorale di una parte contro l'altra.

Mi sembra quasi di sognare perché le cose che dico mi sembrano talmente lapalissiane e scandalose che, se non dovessero essere rilevate dal Governo mi porterebbero a dire che, se questo comportamento dovesse essere avallato in qualche modo dall'esecutivo, il Governo sarebbe uno spergiuro, che neanche il giuramento solenne in questo paese avrebbe più validità e che neppure di giurare fedeltà a determinati principi, che si devono garantire, vorrebbe dire qualcosa.

Spero che non sia così e attendo di sapere dal Governo che posizione assume rispetto a queste vicende.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In risposta all'interpellanza urgente degli onorevoli Giovanardi ed altri, intendo fare molto brevemente due precisazioni.

La prima è che l'invito rivolto alla dottoressa Maria Pia Garavaglia a fornire, per la preparazione acquisita nel settore sanitario e sociale, perciò come donna eminente nella società civile (per riprendere una frase citata anche dall'onorevole Giovanardi), una collaborazione su un programma elettorale è cosa ben diversa dal fare propaganda e partecipare a campagne elettorali.

CARLO GIOVANARDI. Ma neanche il pudore... !

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La seconda precisazione è che il codice deontologico, deliberato dall'organo di governo della Croce rossa italiana, sulla base di un medesimo codice etico vigente in seno al movimento internazionale Croce rossa, è estremamente preciso sull'argomento. In occasione della recente approvazione, proprio da parte della presidente generale sono state attentamente curate le situazioni proprie delle incompatibilità a livello di cariche istituzionali dei singoli soci.

Fatte in premessa queste due precisazioni, va rilevato che la partecipazione a titolo personale, non in qualità di presidente generale della Croce rossa italiana, a un comitato programmatico non contrasta con la previsione dell'articolo 15 di detto codice, che fa espresso riferimento ad attività di propaganda promossa e organizzata da movimenti e/o partiti politici.

Non solo in riferimento al suddetto codice deontologico, ma anche in base a

principi costituzionali, sostenere che la presidente generale debba dimettersi perché svolge attività politica è tesi priva di fondamento. Il diritto politico della dottoressa Garavaglia — costituzionalmente garantito, cioè l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese — non contrasta con le funzioni esercitate dalla stessa nell'ambito della Croce rossa in quanto presidente generale eletto.

Quanto alla « chiacchierata gestione » alla quale ha fatto cenno l'interpellanza e a cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Giovanardi nel suo intervento illustrativo, l'indeterminatezza delle espressioni usate dagli onorevoli interpellanti induce a ritenere che ci si trovi di fronte ad ulteriori tentativi — peraltro già esercitati nel passato — di « schizzare fango » sull'onorabilità di una persona.

Questo è un metodo che, oltre a delegittimare colei che si è tanto adoperata per l'istituzione che presiede, finisce anche con il delegittimare l'intera istituzione, per giunta nel momento in cui la Croce rossa italiana è particolarmente impegnata in interventi delicati nelle zone alluvionate, nel far funzionare un ospedale in Kosovo, nel contribuire alla sicurezza alimentare in Mauritania, nel portare soccorso alle popolazione in Mozambico e nell'Honduras (e potremo continuare citando gli interventi in Turchia, in Eritrea, ad Hebron, eccetera). Gli attacchi non contribuiscono a rinforzare il rapporto di stima e di fiducia che gli italiani hanno sempre dimostrato e tuttora dimostrano nei confronti della Croce rossa italiana. Essi danneggiano anche l'immagine internazionale della Croce rossa italiana, che si trova tra le società nazionali donatrici più apprezzate nel movimento internazionale della Croce rossa e che ha nella presidente generale della Croce rossa italiana il vicepresidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, potrei rispondere soltanto che da

una « voltaggabbana » come la senatrice Fumagalli Carulli, nota per essere stata eletta in uno schieramento ed essere poi trasmigrata in un altro, non potevo aspettarmi altro.

Sono indignato, signor Presidente, perché ci sono dei livelli di risposta accettabili. Chi « schizza fango » sulla Croce rossa è chi parla come il sottosegretario che ha parlato oggi, in maniera indegna, e chi disprezza il Parlamento. È così !

PRESIDENTE. Le faccio gli occhi cattivi, onorevole Giovanardi, perché lei è vicepresidente della Camera.

CARLO GIOVANARDI. Esercito il mio diritto all'indignazione, perché l'indagine della Commissione parlamentare si è conclusa all'unanimità, relatore Lumia (DS), sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari.

Allora, se un sottosegretario viene qui a parlare dello « schizzare fango », dopo decine di audizioni, una Commissione parlamentare scrive quello che scrive, la Corte dei conti scrive quello che scrive, i revisori dei conti scrivono quello che scrivono e l'indagine ministeriale si conclude come si è conclusa, è il sottosegretario che schizza fango. Infatti il sottosegretario disprezza e cancella tutto quello che gli organi preposti alla vigilanza hanno scritto circa la disfunzione e il malcostume interno alla Croce rossa, che questo Governo continua a coprire, malgrado le prove, i fatti e le dimostrazioni mai smentite. È certo che si capisce, però dice: fa propaganda elettorale per noi, fa la campagna elettorale per noi. E questa sarebbe la giustificazione ? Quindi, questo sarebbe il paese della moralità secondo il quale il centrosinistra contesta il leader del Polo perché dice che dovrebbe rispettare regole sull'incompatibilità che ancora devono essere approvate dal Parlamento. Facciamole e le rispetterà !

Qui, invece, siamo di fronte a statuti già approvati dal Parlamento — approvati — su cui il presidente ha giurato fedeltà. Mi si dice che il giuramento di fedeltà non conta nulla: il Governo di centrosinistra e

l'onorevole Fumagalli Carulli mi dicono che speriurare è qualcosa che può benissimo passare come acqua fresca. Che male c'è? Si dice: la signora va lì come presidente della Croce rossa, però nel momento in cui si siede a fare propaganda elettorale per Rutelli non è più la presidente della Croce rossa, ma è la signora Garavaglia, anche se tutti i giornali naturalmente dicono che siede lì come presidente della Croce rossa: altrimenti a che titolo starebbe lì?

E allora, qual è il principio di neutralità? Tutti i soci della Croce rossa che non fanno parte di quell'area politica si sentono rappresentati da un comportamento ignobile di questo tipo? Si possono sentire rappresentati da una risposta ignobile di questo tipo? Hanno credibilità un paese, uno Stato, un Governo che per legge recepisce certi principi solenni, sui quali è obbligatorio prestare giuramento se poi questi vengono palesemente violati?

Sfido chiunque a domandare a cento cittadini a caso il significato dell'espressione: « non immischiarsi nelle controversie di tipo politico » e poi dire che entrare nel comitato direttivo che dirige la campagna elettorale di un candidato alla Presidenza del Consiglio non vuol dire immischiarsi nelle controversie politiche. Ma allora, le controversie politiche quali sarebbero? Su che cosa avrebbe giurato?

Vedete allora che la situazione è già grave per le violazioni delle regole e della moralità e anche di un minimo di etica del comportamento. Potrebbe però essere rapportata ad un comportamento personale. La cosa gravissima è quando questi comportamenti di malcostume interni alla Croce rossa, certificati da tutti i presidi che lo Stato pone a difesa della legalità interna (non dagli interpellanti, ma dal Parlamento, dalla Corte dei conti, dai revisori dei conti, dall'ispezione ministeriale) vengono svuotati dalla colleganza politica: è dei nostri e poiché è dei nostri deve stare lì.

Bisogna anche avere il senso dell'umorismo...

Infatti, quando la Corte dei conti ha scritto a noi parlamentari segnalandoci, tramite il Presidente Violante, queste ano-

malie e questa cattiva gestione ho scritto al Presidente Violante stesso dicendogli che mi faceva piacere che la Corte dei conti ci segnalasse questa vicenda invitandoci ad intervenire, peccato però che già da un anno noi avevamo concluso l'indagine in Commissione ed avevamo scoperto quello che la Corte dei conti ci segnalava.

L'abbiamo fatto presente al Governo, ne abbiamo discusso in sede di esame della legge finanziaria, è stato approvato un ordine del giorno in questa sede che dà conto di questo tipo di anomalia ed impegna il Governo a venire alla Camera per dare spiegazioni: allora, chi è fuori posto? Voglio capire: in uno Stato democratico, una volta che il Parlamento si sia espresso all'unanimità in ordine ad una determinata situazione, chi deve intervenire? Oppure il Governo può dire che, solo perché si tratta della sua parte politica e si fa campagna elettorale in suo favore, va tutto bene? Allora, se pensate che l'Ulivo e il centrosinistra possa avere credibilità con questi comportamenti, siamo freschi! Se pensiamo che si possa fare politica coprendo anche lo speriuro, siamo freschi! Se un sottosegretario può venire in questa sede a dichiarare che un presidente che ha giurato di non prendere parte a controversie politiche può benissimo stare fra le poche persone che fanno parte del direttivo di una parte politica che conduce la campagna elettorale di un candidato contro l'altro, allora siamo al limite del grottesco!

Signor Presidente, sono assolutamente insoddisfatto per la risposta ricevuta, che immette dosi massicce di malcostume e di immoralità nella vita politica italiana. Se le situazioni sono sconosciute, si può sostenere che determinati comportamenti si sono verificati a propria insaputa, ma una volta che certi comportamenti siano chiari, pubblici, palesi, ripresi in televisione e siano in contrasto diretto con i principi di moralità e di legislazione sui quali è fondata l'esistenza di un'istituzione come la Croce rossa, non si può certo far finta di niente! Un'istituzione come la Croce rossa deve essere, ripeto, non solo apparire, al di sopra delle parti: quando

tutto questo viene palesemente e sfrontatamente violato ed il sottosegretario viene a difendere certi comportamenti, allora, per il nostro paese, altro che schizzi di fango! Altro che cadere in basso nella considerazione generale!

Certamente, quando nella Croce rossa internazionale si verrà a conoscenza di questo indegno comportamento, che forse già si conosce, in quanto centinaia di persone della stessa istituzione hanno firmato un appello contro lo stesso, sarà chiaro che l'Italia avrà dato un contributo non certo per esaltare i principi della Croce rossa, bensì per dimostrare come nel nostro paese, per faziosità politica, si riescono davvero ad infangare anche principi che dovrebbero essere sacri e superiori agli schieramenti politici. In Italia, purtroppo, non è così e dunque debbo dichiararmi profondamente insoddisfatto per la risposta del sottosegretario!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, per la nostra amicizia, mi ero permesso di osservare che si può manifestare la propria insoddisfazione anche con termini meno virulenti: tutto qui, anche in base alla sua posizione...

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, con la stessa amicizia, poteva richiamare anche il Governo quando ha usato termini come «schizzi di fango» riferiti al Parlamento: lei è Presidente in un'aula parlamentare e gli schizzi di fango sono riferiti all'indagine conoscitiva di una Commissione parlamentare: quindi, accetto il richiamo, ma prima doveva richiamare il Governo.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di intese intercorse tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Collavini n. 02754 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che domani l'informativa urgente del Governo sugli

incidenti accaduti ad Imperia in relazione al vertice di Nizza, nonché sull'irruzione violenta nel centro culturale milanese avvenuta il 12 novembre, si svolgerà alle ore 11 anziché al termine della seduta antimeridiana come precedentemente comunicato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 15 dicembre 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 12,30)

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (7463).

— *Relatore:* Signorino.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 941-1152-1432-1700 — D'iniziativa dei Senatori: FUMAGALLI CARULLI ed altri; TERRACINI ed altri; AVOGADRO ed altri; MANIERI ed altri: Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (*Approvata in un testo unificato dal Senato*) (5978)

e delle abbinate proposte di legge: CALDEROLI; MUSSOLINI; NAN; LABATE ed altri; MANGIACAVALLO; ACQUARONE (68-1110-2248-3039-4105-6382).

— *Relatore:* Maura Cossutta.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3903 — Disposizioni in materia di navigazione satellitare (*Approvato dal Senato*) (7154).

— *Relatore:* Saraca.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche (7462).

— *Relatore:* Bracco.

(ore 11)

5. — Informativa urgente del Governo sugli incidenti accaduti ad Imperia in

relazione al Vertice di Nizza nonché sull'irruzione violenta nel Centro culturale milanese, avvenuta il 12 dicembre 2000.

La seduta termina alle 17,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,50.